

MAURIZIO
TANGERINI

L'oasi naturalistica a Monchio di Palagano. Natura, arte e percorsi sul filo della memoria. E nei week-end l'assalto del popolo del pic-nic



IL PARCO DI S. GIULIA

Tutti gli indicatori economici dicono che nella valle del Secchia, da Prignano a Frassinoro, lo sviluppo è in ritardo rispetto ad altre zone del modenese. Ci sono alcune fabbriche artigiane, qualche ceramica, poche, un po' di turismo, ma solo in agosto, tanta terra da coltivare.

Te ne accorgi arrivando da Sassuolo, dopo aver abbandonato la fondovalle del Secchia in direzione di Lugo. Qui il mondo cambia improvvisamente: si placa il ruggito dei camion carichi di piastrelle, scompaiono le auto che sfrecciano lungo la fondovalle. Salendo i quasi otto chilometri che conducono a Monchio di Palagano, si incontrano al massimo qualche contadino in Ape car o su un vecchio lambrette, altrimenti è una lunga sequenza di vigneti e frutteti.

A Monchio, circondato da questa oasi di tranquillità, c'è il parco di S. Giulia: un'area verde di proprietà della Provincia di Modena, costituita

da ventisette ettari di bosco, soprattutto querce, castagni e frassini a 935 metri di altitudine.

Appena entrati nel parco, superato l'edificio che accoglierà il nuovo centro turistico, ammiriamo 14 grandi sculture di pietra, eseguite da altrettanti artisti da tutto il mon-

do e, dedicate ai valori della pace e della fratellanza tra gli uomini. Poste a circolo ai piedi della collina, le opere vogliono ricordare i tragici avvenimenti accaduti in questa zona durante la seconda guerra mondiale. Il parco, infatti, rappresenta anche un simbolo storico: durante l'ultima





guerra questa zona fu teatro di feroci rappresaglie nazifasciste contro gli abitanti di Monchio, Susano e Costrignano, accusati di appoggiare l'attività dei partigiani che costarono la vita a 129 persone. Sulla sommità della collina c'è la

IL NUOVO CENTRO SERVIZI

Costruito con fondi Cipe e risorse della Provincia, Comunità montana Modena ovest e Comune di Palagano per un costo complessivo di circa un miliardo e 300 milioni, il centro servizi del parco di S.Giulia ospiterà un ristorante e servizi ricreativi anche a carattere culturale. La struttura sarà operativa non appena i gestori privati, già individuati d'intesa con il Comune, completeranno l'allestimento delle attrezzature.

Il centro potrà rappresentare una importante opportunità per lo sviluppo turistico della zona e servirà a migliorare la fruizione del parco.

LE SCULTURE DEL PARCO

Sono dedicate alla pace e all'incontro di diverse culture le quattordici sculture poste in cerchio, all'interno del parco, ai piedi del monte S.Giulia.

Sono state realizzate da artisti prestigiosi provenienti da tutto il mondo e protagonisti del festival di scultura su pietra di Fanano.

Gli artisti sono Miguel Ausili, Jean T. Cassamajor, Rami Gavish, Wang Kuo Hsien, Yoshin Ogata, Dino Radulescu, Raffaele Biolchini, Italo Bortolotti, ideatore del complesso monumentale, Francesco Cremoni, Quinto Ghermandi, Renzo Margonari, Graziano Pompili, Pinuccio Sciola, Paolo Sighinolfi.



"Il volo"
Opera di
Raffaele Biolchini

chiesa di S.Giulia, distrutta dai tedeschi nel 1945 e ricostruita nel 1954, seguendo la pianta originale.

All'interno sono visibili le tracce, nei capitelli e nelle basi delle colonne, dell'antica pieve romanica già citata nel 1197 e ricostruita nel 1552.

Un'altra attrattiva del parco di S.Giulia sono le aree pic-nic, attrezzate con tavoli e panche e dotate di barbecue in legno, che ogni sabato e domenica vengono prese d'assalto da numerose famiglie. In Comune a Palagano, ente che gestisce la struttura in collaborazione con la Provincia, dicono che arrivano da Modena alle prime luci dell'alba per prendere la postazione. Tutto però si svolge all'insegna della massima



I SEGRETI NATURALISTICI DEL PARCO

Il bosco che copre la maggior parte del territorio del parco è costituito, oltre che da querce e castagni, da diversi alberi da frutto inselvaticiti, tra cui ciliegi, meli e peri. Nella folta copertura boschiva scorrazzano lepri, talpe, scoiattoli, ghiri, volpi e ricci. Se siete fortunati potrete avvistare alcuni caprioli e cervi, ma anche il falco pellegrino e le splendide poiane. Questa oasi naturale, infatti, è abitata da diverse specie di uccelli come il merlo, il picchio, il fringuello, la gazza, la ghiandaia e il gheppio.

educazione e pulizia: al lunedì i cassonetti dell'immondizia sono pieni e in terra non c'è traccia di rifiuti.

Il perché del successo di questo parco si spiega anche con un altro piccolo segreto.

Per la particolare posizione geografica, tra i due bacini dei torrenti Rossenna e Dragone, questa zona è accarezzata in estate dalle piacevoli brezze che scendono dal crinale appenninico, innevato per diversi mesi all'anno. Ecco perché i turisti in fuga dalla calura scelgono questa oasi per trascorrere una giornata piacevole e rilassante.